

## **Processo al clan di Porta Nuova Tre condanne ed una assoluzione**

Tre condanne ed un'assoluzione. Si chiude così il processo di primo grado contro quattro presunti appartenenti alla cosca mafiosa di Porta Nuova allora retta da Pippo Calò. Per i giudici della quarta sezione del Tribunale - presidente Giuseppe Nobile - Luigi Faldetta, 59 anni imprenditore, Giuseppe Bellino, 36 anni e Gaspare Bellino, 64 anni sono colpevoli del reato di associazione mafiosa. Di avere cioè, fatto parte integrante della cosca di colui che fu definito «il cassiere di Cosa Nostra». Assolto invece, Vincenzo Bellino (zio di Giuseppe), 56 anni. Il pm Mauro Terranova e Umberto De Giglio aveva chiesto per lui una condanna a cinque anni e sei mesi. Per i giudici è del tutto estraneo a quelle vicende mafiose.

La condanna più pesante per Gaspare Bellino, 8 anni (la richiesta era stata di 9). Sei anni sono stati inflitti a Luigi Faldetta (richiesta di otto), cinque anni e sei mesi per Giuseppe Bellino, così come aveva chiesto la procura. I giudici quindi, hanno sostanzialmente accolto l'impianto accusatorio soprattutto per quanto riguarda la posizione dell'imputato principale, Luigi Faldetta, ritenuto dagli inquirenti un fidato prestanome di Pippo Calò. Che, attraverso una ragnatela di società edilizie curate proprio da Faldetta, avrebbe aumentato il suo patrimonio.

Faldetta non è nuovo ad inchieste giudiziarie con accuse che vanno dalle speculazioni in costa Smeralda per conto della mafia e della banda della Magliana ai rapporti con il faccendiere Flavio Carboni. Due anni fa, la contestazione più grave che portò al suo arresto per associazione mafiosa e che fece scattare il sequestro cautelativo (confermato in parte ieri dal tribunale) delle quote di nove società edili che hanno sede in via Pietro D'Asaro.

Lo stesso giorno e con la stessa accusa finirono in manette anche Vincenzo e Giuseppe Bellino, pure loro indicati come «uomini d'onore» della famiglia di Porta Nuova: secondo gli investigatori i due, in tempi diversi, avrebbero coperto l'attività di Calò, mettendosi a disposizione per tutte le necessità della cosca di Porta Nuova. Vincenzo Bellino, in particolare, sarebbe stato per lungo tempo l'autista di Pippo Calò e lo avrebbe seguito nei suoi spostamenti romani. Nella capitale avrebbe alloggiato in una casa della via Aurelia,

acquistata proprio da Luigi Faldetta e poi girata alla «Immobiliare Coma», di cui Vincenzo Bellino era socio assieme al fratello Gaspare.

Sempre lui, infine avrebbe provveduto alla consegna di denaro ai detenuti. Accuse che erano state mosse da una decina di pentiti, molti dei quali ex mafiosi della cosca di Porta Nuova, tra questi Salvatore Cancemi, Salvatore Cucuzza, Francesco Scrima, Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci, Giovanbattista Ferrante, Francesco Onorato. I giudici della quarta sezione però, non hanno creduto alla ricostruzione fatta dalla procura ed hanno assolto con formula piena Vincenzo Bellini (assistito dagli avvocati Valerio Jannello e Maria Teresa Nascè).

Valutazione diversa per gli altri imputati condannati ieri: i giudici di primo grado hanno riconosciuto la loro piena appartenenza agli organigrammi di Cosa Nostra.

**Filippo D'Arpa**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***